TRIDUO

AD ONORE

DI

SAN FELICE

PRETE E MARTIRE

DELLA CITTÀ DI NOLA

E

PROTETTORE DELLA PARROCCHIA

DI S. FELICE IN PIAZZA

DELLA CITTÀ DI FIRENZE

FIRENZE
TIP. G. GASTON
BORGO S. JACOPO N. 24

1867

TRIDUO

AD ONORE

DI SAN FELICE

TRIDUO

AD ONORE

DI

SAN FELICE

PRETE E MARTIRE

DELLA CITTÀ DI NOLA

E

PROTETTORE DELLA PARROCCHIA

DI S. FELICE IN PIAZZA

DELLA CITTÀ DI FIRENZE

FIRENZE
TIP. G. GASTON
BORGO S. JACOPO N. 24

1867

GIORNO PRIMO

Virtù di San Felice in ordine a Dio.

FEDE, SPERANZA, CARITÀ.

℣ *Aperi Domine, os nostrum ad benedicendum Nomen Sanctum Tuum; munda quoque cor nostrum ab omnibus vanis, perversis et alienis cogitationibus: intellectum illumina, affectum inflamma; ut digne, attente ac devote hoc sanctum exercitium peragere valeamus et exaudiri mereamur ante conspectum Divinae Majestatis Tuae. Per Dominum nostrum ec.*
℟. *Amen.*

I.

Gloriosissimo San Felice, ci rallegriamo con voi di quella Fede sì viva e sì profonda, di cui deste al mondo tante splendide prove, col professarla francamente dinanzi ai nemici del Cristianesimo, e col sostenere per essa l'atrocità dei tormenti. Ma deh! o gran Santo, mirate ora dal cielo a quanti pericoli si trova esposta la fede di noi vostri servi e divoti, e dateci grazia di poter conservare con ogni studio questo prezioso deposito, e custodirlo fedelmente fino alla morte. Fate che scopriamo le tante maligne insidie che ci vengono tese da ogni parte; che non ci lascia-

pure affidati a quest' àncora di salute, sosteniamo senza smarrirci i torbidi flutti delle tribolazioni, che mai non mancano nel mar tempestoso di questa vita. E se qualche volta il peso dell' afflizione minaccerà di sommergerci nell' abisso della tristezza, voi allora dal Cielo ridestateci in cuore la consolatrice Speranza; e mostrandoci quella eterna corona, che il Signore tien preparata a quelli che soffrono per amor suo, fateci ben comprendere che tutto è poco, tutto è nulla, quando si tratta di guadagnare una gloria, che non ha fine.

Tre Pater, Ave, Gloria.

III.

Amorosissimo San Felice, ci consoliamo con voi di quella sì ardente Carità, che accesasi nel vostro cuore fin dagli anni più teneri, venne poi sempre crescendo e divampando più viva, fino a condurvi a dare a Gesù la più gran prova d'amore, qual è quella di sostenere per lui i più acerbi tormenti. Oh! Dio volesse che almeno una scintilla di questo fuoco celeste si accendesse ancora nei nostri petti, che son sì caldi d'amore per tante misere creature, e al tempo stesso sì gelidi pel Creatore. Impetrateci voi questa grazia, o no-

stro dolcissimo Protettore, e purgando i nostri cuori da ogni amore disordinato, infiammateci tutti del santo Amore di Dio, che ci santifichi in vita, ci consoli in morte, e ci faccia poi degni di salire in quel celeste soggiorno, dove alla Fede sottentra la visione svelata, alla Speranza succede il beato possedimento, ma dura sempre e perfezionasi la Carità.

Tre Pater, Ave, Gloria.

Inno — Benedizione.

GIORNO SECONDO.

Virtù di San Felice in ordine a sè stesso.

CASTITÀ, UMILTÀ, POVERTÀ.

I.

℣ *Aperi* ecc.

Castissimo San Felice, che foste sempre si geloso nel conservare il bel giglio della vostra verginale Purezza, e con una somma custodia dei vostri sensi, ed una rigida mortificazione della vostra carne lo difendeste fino alla morte da ogni alito immondo, che potesse appannarne il delicato candore; oh! quanto motivo abbiamo noi di confonderci e di arrossire nel comparirvi dinanzi, riconoscendoci pur troppo così lontani dalla vostra angelica purità di mente, di cuore, e di corpo. Voi vedete, o gran Santo, come la nostra carne tenta del continuo di ribellarsi allo spirito, quali seducenti attrattive hanno pel nostro cuore i lusinghieri oggetti da cui siam circondati, quante occasioni interne ed esterne tuttogiorno incontriamo di macchiare una virtù tanto gradita agli occhi del Cielo. Movetevi, dunque, a compassione di noi, e dateci forza di rintuzzare le nostre disordinate passioni, di negare alla carne ogni sorta di illecite soddisfazioni, di osservare perfettamente

la castità propria del nostro stato; affinchè tenendoci sempre distaccati dagl'immondi piaceri di questa terra, possiamo un giorno godere insieme con voi i gaudii purissimi del Paradiso.

Tre Pater, Ave, Gloria

II.

Umilissimo San Felice, che in mezzo alla stima universale e all' altissima riverenza, che vi avevano guadagnata le vostre eccelse virtù, vi teneste mai sempre in una Umiltà sì profonda, da ricusare non solo l' offertovi Vescovado, ma riputarvi il più vile e il più indegno di tutti gli uomini; che possiamo dir noi dinanzi al vostro esempio, noi che con tanti motivi di umiliarci e confonderci, siamo tuttavia sì superbi, e cerchiamo in ogni occasione gli onori, le lodi, la stima del mondo? Deh! voi insegnateci ad aver di noi stessi un basso concetto, ad accettar volentieri le umiliazioni che ci possono incogliere, a non correre dietro ai fallaci bagliori delle vanità terrene; e stampateci profondamente nel cuore questa gran massima, che il disprezzo della gloria mondana è l' unica strada per salire alla gloria del regno eterno.

Tre Pater, Ave, Gloria

III.

Amabilissimo San Felice, che in mezzo all'abbondanza delle ricchezze non mai vi attaccaste col cuore ad esse, e quando ne foste dai persecutori interamente spogliato, nonchè rattristarvene, esultaste al vedervi fatto Povero per amore di Gesù Cristo; impetrate a noi pure, ve ne preghiamo, un somigliante distacco dai fragili beni di questa terra. Concedeteci grazia che, tenendo sempre fisso il pensiero in quelle eterne ricchezze che stanno preparate ai poveri di spirito, e che non possono venirci rapite da mano alcuna, non siamo troppo solleciti di queste che passano presto, e non ci possono accompagnare al di là della tomba. Fate che i ricchi non ripongano il cuore nei lor tesori, ma ne facciano buon uso chiamandone a parte i poverelli; fate che i poveri tranquillamente si rassegnino alla volontà del Signore, pensando che il loro stato è il più conforme a quello di Gesù sulla terra ; fate che tutti ci persuadiamo profondamente che, senza distaccarci dai piaceri, dagli onori, dalle ricchezze di questo mondo, non potremo aver parte ai beni ineffabili dell'altra vita.

Tre Pater, Ave, Gloria

Inno. — Benedizione.

GIORNO TERZO

Virtù di San Felice in ordine al prossimo

MANSUETUDINE, CARITÀ, ZELO.

I.

℣ *Aperi* ecc.

Mansuetissimo San Felice, che foste sempre sì dolce con ogni qualità di persone, sì paziente nel sopportar le molestie che vi recavano, sì benigno finanche coi vostri persecutori e carnefici, pei quali non avevate nel cuore altri sentimenti, che quello del divino Maestro: » *Padre, perdonate loro, perchè non sanno quel che si facciano*; ecco che in questo giorno a voi ricorriamo per ottenere una stilla di tanta vostra dolcissima Mansuetudine. Noi pur troppo mal sofferenti d'ogni più lieve molestia, ad ogni minima contraddizione, ad ogni mancanza che si commetta verso di noi, sogliamo prorompere in impazienze e in lamenti, che sempre ci turbano la pace del cuore, e spesso ancora la pace delle famiglie. Voi dateci un cuor mite e pacifico a somiglianza del vostro; affinchè ci sappiamo benignamente sopportare a vicenda nei nostri difetti: e se mai qualche volta avremo anche a ricevere offese gravi, fate che sgombrando

dall'animo ogni sentimento di astio contro i nostri nemici, anche noi ripetiamo: » *Padre, perdonate loro, perché non sanno quel che si facciano.* »

Tre Pater, Ave, Gloria

II.

Pietosissimo San Felice, che foste tutto viscere di Carità verso ogni maniera di bisognosi, facendovi loro amico, loro provveditore, lor padre, fino a levarvi il pane di bocca e di dosso le vestimenta, per nutrire gli affamati e vestire gl' ignudi, a voi ne veniamo per implorare la grazia d' una carità così tenera e sviscerata. Impetrateci dunque, che riconoscendo nel prossimo e specialmente nei bisognosi l' immagine di Gesù Cristo, il nostro cuore si apra a sentimenti di compassione cristiana, e la nostra mano si stenda a un opportuno sovvenimento. Fate che ci amiamo tutti cordialmente l'un l' altro, che ci aiutiamo a vicenda nei nostri bisogni, che ci trattiamo scambievolmente da veri fratelli, destinati a dovere un giorno star tutti insieme dintorno al Padre comune che sta ne' cieli.

Tre Pater, Ave, Gloria

III.

Zelantissimo San Felice, che ad una tenera carità nei bisogni temporali del prossimo accoppiaste ancora uno zelo ardentissimo per le anime dei vostri fratelli e tutta la vostra vita spendeste a loro vantaggio, facendovi tutto a tutti, a somiglianza dell'Apostolo, per salvar tutti; dinanzi a voi ci prostriamo per domandarvi con ogni istanza una scintilla del vostro fervido zelo. Concedeteci dunque, che attendiamo primieramente con ogni studio alla salute dell' anima nostra, e che poi ci occupiamo ancora con diligenza di quelle anime specialmente, che sono alla nostra cura affidate, dei nostri figli, dei nostri domestici, di tutti quei che dipendono in qualche maniera da noi. Dateci anzi uno zelo, che simile al vostro si estenda a tutti, e a tutti cerchi di far del bene, se non possiamo altrimenti almeno coll' orazione, e col buon esempio del viver nostro. In tal maniera, o gran Santo, dopo aver adempito a vostra imitazione e col vostro aiuto i doveri che abbiamo verso Dio, verso noi

stessi, e verso del prossimo, possiamo sperare di venir poi mercè vostra in quel regno beato, dove ringrazieremo per tutti i secoli il nostro amorosissimo Protettore.

Tre Pater, Ave, Gloria.

Inno. — Benedizione.

Approvasi per la stampa; e si concede in ciascheduna sera del Triduo l' implorata Indulgenza *di* 40 giorni *in forma Ecclesiae consueta.* — Dato in Firenze il 2 di Marzo 1867.

✠ GIOVACCHINO ARCIVESCOVO DI FIRENZE.

ORAZIONE

O pietoso e potente mio Protettore, San Felice, eccomi prostrato dinanzi a voi per ricovrarmi sotto il manto del vostro validissimo patrocinio. Vi raccomando primieramente l'anima mia, affinchè la difendiate da tutte le insidie, che il demonio, il mondo, e la carne le tendono a gara, per farla cadere in peccato, e poi traboccarla nel baratro di perdizione. Vi raccomando inoltre anche il mio corpo, acciocchè lo assistiate in tutti gl'incontri, scampandolo da ogni pericolo, e provvedendolo del bisognevole alle necessità della vita. Stendete ancora la vostra protezione a tutta la mia famiglia, a tutti i miei cari, e fate che all'ombra vostra vivano sempre in pace e concordia, e trovino in voi un avvocato pietoso in tutti i loro spirituali e temporali bisogni. Guardate di più con occhio propizio tutta la società civile straziata da tanti mali, e impetratele grazia che si risolva una volta di fare ritorno a Dio, da cui solo può venire il rimedio a tutte le piaghe, che le corrodono il seno. Finalmente, o gran Santo, vi raccomando con

tutto il cuore la S. Chiesa, per la quale nel corso della vostra vita nutriste sempre un amore sì fervido e sviscerato. Movetevi a compassione di tante pene che sta ora soffrendo dai suoi nemici esterni ed interni, fate ch'ella possa vedere tanti traviati suoi figli ricondursi pentiti al male abbandonato suo seno, e adoprandovi ancora per l'estirpazione delle eresie e la conversione degli infedeli, affrettate quel giorno in cui si formi di tutti i popoli un solo Ovile sotto un solo Pastore. E così sia.

Tre Pater, Ave, Gloria

— —

Approvasi per la stampa; e si concede a chiunque reciti devotamente la soprascritta Orazione 40 giorni d'Indulgenza *in forma Ecclesiae consueta.*

Dato in Firenze il 2 di Marzo 1867.

✠ GIOVACCHINO ARCIVESCOVO DI FIRENZE.

INNO.

Eja nunc laudes modulemur omnes
Gentis humanae, superumque Regi,
Atque Felicem veneremur inter
Gaudia mentis.

Nola quem summum vocitat decorem
Gloriam, laudem, jubar atque ducem,
Forma qui Cleri, populi magister
Splendet ubique.

Qui suas gazas tribuens egenis,
Fulget in templo Domini minister,
Fulget, ac hostes hominum cavernas
Pellit in imas.

Maximo in Sylva tacita latente,
In gregis curam tolerat labores;
Tortus a diris nimium tyrannis
Vincula suffert.

Angeli jussu rigidae catenae
Decidunt, Felix sequitur jubentem ;
Maximum miris prope luce functum
Suscitat uvis.

Sit decus Patri, Genitaeque Proli,
Et tibi compar utriusque virtus,
Spiritus semper, Deus unus omni
Temporis aevo : AMEN.

℣ *Ora pro nobis, Sancte Felix,*
℟ *Ut digni efficiamur promissionibus Christi*

OREMUS

Deus, qui beatum Felicem mysteriorum tuorum dispensatorem fidelem misericorditer constituisti et hostium, contritis laqueis, Ecclesiae tuae mirabiliter praeservasti : concede propitius, ut eamdem semper et illius conversatio sanctificet et intercessio defendat.

Deus, omnium fidelium Pastor et Rector, famulum tuum Pium, quem Pastorem Ecclesiae Tuae praeesse voluisti, propitius respice; da ei, quaesumus, verbo et exemplo quibus praeest proficere, ut ad vitam una cum grege sibi credito, perveniat sempiternam.

Omnipotens sempiterne Deus, salus aeterna credentium, exaudi nos pro famulo tuo infirmo, pro quo misericordiae tuae imploramus auxilium; ut reddita sibi sanitate, gratiarum Tibi in Ecclesia tua referat actiones. Per Dominum nostrum etc. AMEN.